



ASSOCIAZIONE DIRIGENTI GIUSTIZIA



## COMUNICATO INAUGURAZIONE ANNO GIUDIZIARIO 2009

**Per la ripresa della giustizia  
non basta riformare le procedure, non basta sviluppare le tecnologie:  
ci vuole una nuova, coraggiosa, politica di reclutamento e  
valorizzazione delle risorse umane**

Martedì scorso, alla Camera dei Deputati, il Ministro Angelino Alfano, illustrando l'andamento della giustizia italiana nel corso dell'anno appena concluso, ha impresso una forte sottolineatura alla centralità della questione organizzativa degli Uffici giudiziari.

Il Ministro ha poi ascritto alla competenza ministeriale il presidio dei modelli organizzativi, il monitoraggio dell'andamento del servizio, la titolarità ad adottare correttivi laddove si ravvisino scostamenti tra i progetti intrapresi ed i risultati conseguiti.

Noi Dirigenti dell'Organizzazione Giudiziaria, da sempre siamo collocati in uno snodo che ci porta naturalmente ad identificare la nostra *mission* con il buon andamento dell'esercizio della giurisdizione ma, allo stesso tempo, siamo professionalmente chiamati alla coerenza con le linee di sviluppo tracciate dal decisore politico-amministrativo.

Proprio per questo avvertiamo il dovere di fornire il contributo di una riflessione libera e responsabile alla discussione sui progetti che abbiamo visto illustrati, sugli interventi che appaiono profilarsi.

Un contributo quindi "dal di dentro" della macchina giudiziaria, maturato dalla conoscenza che quotidianamente abbiamo conseguito presso i maggiori Uffici Giudiziari, l'Ispettorato, l'Amministrazione centrale.

Muovendo da questo osservatorio registriamo che le linee di riforma che questa 16a legislatura appare calcare –anche con apprezzabili segnali di disponibilità al dialogo tra le forze politiche e tra le principali espressioni professionali- insistono su due poli delle riforme ordinamentali e procedimentali e dell'impulso allo sviluppo informatico ed all'aggiornamento dei modelli organizzativi.

Il nostro sistema esprime sicuramente un largo bisogno di intervento sui riti ed – analogamente- anche il nostro “modello produttivo” richiede un’ampia rivisitazione. Su questi aspetti, pertanto, il nostro interesse alle riforme e la nostra disponibilità a fornire un contributo di confronto ed elaborazione sono scontati.

Non possiamo però non esprimere la forte preoccupazione per **la sostanziale espunzione, dall’agenda degli interventi programmati, di una politica di reclutamento e sviluppo professionale del nostro personale.**

**Non siamo mai stati un’Associazione di allarmisti. Quindi se oggi lanciamo un vero allarme lo facciamo innanzitutto con grande senso di responsabilità professionale.**

L’organizzazione giudiziaria sta invecchiando. **Dieci, undici anni fa, l’età media dei nostri cancellieri, dei nostri impiegati, era inferiore ai 40 anni. Oggi lambisce i 50.** Dieci anni fa, più di metà del nostro personale era entrato in carriera nei 10-15 anni precedenti. Eravamo un’organizzazione giovane, ricca di talenti, di intelligenze.

Mentre, negli ultimi anni, il reclutamento del personale di magistratura è proseguito con costanza, gli ingressi nei ruoli amministrativi sono stati sporadici, legati all’occasionalità, privi di programmazione.

Siamo sempre stati un ceto professionale che ha guardato più alle questioni generali che all’angusto cabotaggio della proprio particolare. Ma ciò non ci impedisce di segnalare che, anche tra noi Dirigenti, delle 408 posizioni ancora disegnate dalla pianta, ne risultano occupate appena 236. Una situazione paradossale che non ha riscontro in alcuna organizzazione pubblica o privata! Grandi Uffici sono lasciati privi della figura cui la legge affida il governo delle risorse umane, finanziarie e strumentali. Con la conseguenza che in alcuni casi sia il magistrato capo dell’ufficio a doversi far carico anche dei profili gestionali o che –come sempre più frequentemente accade- ad uno stesso dirigente siano affidati più uffici.

Ma la crisi che investe le nostre risorse umane riguarda soprattutto i quadri intermedi. L’effetto combinato della negata riqualificazione del personale e del mancato reclutamento di nuovi funzionari, ci consegna un’organizzazione in cui serpeggia frustrazione e sfiducia.

E non vorremmo che, alla sottovalutazione di questa pesante criticità, abbia concorso l’illusione che lo sviluppo dell’informatica possa risolvere di per sé il problema della carenza delle persone.

Lo sviluppo tecnologico, che come dirigenti abbiamo sempre sostenuto, genera sicuramente economie di scala nei processi produttivi a forte ripetitività. Ma per essere intrapreso con successo ha bisogno di poggiare sulle spalle di personale giovane, preparato, motivato dal giusto riconoscimento economico e professionale del proprio lavoro.

**Proprio perché non siamo mai stati tra i rivendicatori di risorse “a prescindere”, ci sentiamo ora di dire con chiarezza che se non si introduce tra le nostre priorità anche una nuova politica di reclutamento –soprattutto di quadri intermedi- non**

**soltanto non assicureremo il successo degli interventi riformatori prefigurati ma ci renderemmo responsabili di sprechi.**

Ma bisogna intervenire subito.

Più di altri, negli scorsi anni, abbiamo fatto nostro l'impegno a vincolare ogni progetto, a cercare di esaudire ogni esigenza, nel rigoroso rispetto delle compatibilità finanziarie dettate dal patto di stabilità europea.

Registriamo però che lo scenario appare radicalmente mutato. La pesante fase recessiva in atto sta suggerendo imponenti interventi statali di sostegno all'industria privata, fino a qualche mese fa del tutto inimmaginabili.

Ci chiediamo allora, se è vero che il servizio giustizia costituisce un'autentica infrastruttura, necessaria allo sviluppo del Paese, se non sia il caso che -accanto al sostegno ad Alitalia ed al mercato dell'auto- lo Stato non possa e non debba indirizzare anche qualche risorsa ad un realistico e responsabile piano di reclutamento che assicuri, ai propri uffici giudiziari, le competenze e le energie indispensabili a dare una prospettiva di miglioramento ad uno dei più importanti servizi resi ai cittadini.

---

comunicazioni rivolgersi a:

dott. Renato Romano, tel. 0407792201, fax 040635120, [renato.romano@giustizia.it](mailto:renato.romano@giustizia.it)

dott. Vincenzo Di Carlo, tel. 0668282278, fax 0668282288, [vincenzo.dicarlo@giustizia.it](mailto:vincenzo.dicarlo@giustizia.it)

dott.ssa Maria Maddalena, tel. 0666598252, fax 0666598214, [maria.maddalena@giustizia.it](mailto:maria.maddalena@giustizia.it).

[www.dirigentigiustizia.it](http://www.dirigentigiustizia.it)

[dirigentigiustizia@dirigentigiustizia.it](mailto:dirigentigiustizia@dirigentigiustizia.it)

---

*Consiglio direttivo: Dott. Renato Romano, Dirigente Corte di Appello Trieste, Presidente, Dott. Vincenzo Di Carlo e Dott. Maria Maddalena, Vice Presidenti, Dott. Cristoforo Abbattista, Dott. Elena Barca, Dott. Pasquale Farinola, Dott. Gabriele Guarda, Dott. Alessandro Mastrosimone, Dott. Massimo Orzella, Dott. Renata Pennucci, Dott. Domenico Valter Presta, Dott. Nicola Stellato; Consiglieri: Revisori dei conti: Dott. Ivonne Pavignani, Dott. Anna Maria Petrillo, Dott. Luigina Signoretti. Collegio dei Garanti: Dott. Giocchino Dell'Olío, Dott. Leonardo Eramo, Dott. Rosalba Valcalda.*